

PROSPETTIVE

Voglia di relazioni autentiche ma anche incertezze nei confronti dell'impegno come scelta pubblica. Nelle analisi degli esperti un futuro in chiaroscuro

La famiglia torna di moda

Durante la pandemia molti giovani hanno riscoperto bellezza e necessità delle relazioni e dei legami forti. La stabilità è fonte di benessere e felicità. Politiche come il Family Act decisive per accompagnare la svolta

MASSIMO CALVI

Se dalle macerie della pandemia rinasce la famiglia? Non è una *boutade* e nemmeno un auspicio irrazionale: gli studi sociali sulla risposta dei giovani a questa fase storica mostrano vari segnali di ottimismo. Non che la crisi sanitaria non abbia lasciato segni profondi e severi in una generazione che ha vissuto il confinamento in modo più problematico di chi abita altre fasi della vita – perché se il Covid da un punto di vista clinico si è abbattuto sulle persone più anziane e fragili, le misure di contrasto alla pandemia hanno avuto effetti severi sui più piccoli, gli adolescenti e la generazione che stava incominciando a progettare la vita.

Post-familiare e nuovi schemi

In questa sofferenza diffusa e condivisa, tuttavia, sembra essere maturata una consapevolezza importante attorno al valore dei legami e delle relazioni solide. I segni vanno colti con prudenza, ma ci sono, ed esprimono una direzione chiara: forse non si tratterà di una famiglia che si costituisce nei modi che abbiamo conosciuto, perché siamo immersi in una società definita post-familiare; forse serviranno passaggi nuovi e meno istituzionalizzati per la sua formazione, oltre a schemi diversi per catturarne la forma; e di sicuro servirà un intervento pubblico di supporto ai desideri delle persone di stare insieme e avere figli. Il fatto emergente, tuttavia, è che l'esperienza della pandemia ha rafforzato in molti la consapevolezza che l'orizzonte della famiglia si lega in modo stretto a una prospettiva di maggiore felicità e di benessere. L'idea che l'uscita (lenta) dalla crisi sanitaria possa riaprire i giochi e dare una nuova opportunità alla famiglia è indagata in una serie di rapporti e indagini in continuo aggiornamento. Questa settimana, ad esempio, se ne è parlato nel corso di un webinar organizzato da Istituto Toniolo, Centro internazionale studi famiglia (Cusf) e Università Cattolica, nel quale sono stati ripercorsi i contenuti dell'ultimo Rapporto Giovani del Toniolo "La Condizione Giovanile in Italia" (Il Mulino), del Rapporto Cif 2020 "La Famiglia nella società post-familiare" (San Paolo) e della più recente indagine Cif-Toniolo su "Giovani, Famiglia e Futuro attraverso la pandemia" (San Paolo).

Il ruolo della politica e delle associazioni

Da cosa nasce, dunque, lo spunto di ottimismo? Una base importante, in prospettiva, può essere rappresentata dalla spinta che arriverà dal Family Act, cioè da misure come l'assegno unico e universale, gli investimenti nell'accoglienza dei più piccoli, i provvedimenti per favorire la conciliazione vita-lavoro. L'Italia, ricorda Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani del Toniolo, è il Paese con la più persistente bassa fecondità al mondo, e la crisi demografica che la colpisce, che si esprime con i continui record negativi

della natalità, deriva dalla maggiore difficoltà dei giovani nel fare famiglia. «In Italia più sale l'età, più nei giovani si registra una revisione delle aspettative relative al lavoro e all'avere figli – spiega Rosina –. È come se il confronto con la realtà rendesse i ragazzi via via più consapevoli delle maggiori difficoltà. Rispetto a Paesi con politiche familiari più avanzate, i giovani italiani mostrano non a caso il gap più alto tra il desiderio di avere figli e la sua realizzazione. Ma lo svantaggio può essere colmato: un'indagine del Laboratorio Futuro del Toniolo mostra che gli italiani sono aperti e favorevoli a politiche che so-

stengono la famiglia, la conciliazione, la condivisione dei ruoli tra padri e madri».

Matrimonio che paura

La percezione di un cambiamento possibile promosso dal pubblico non è un dato irrilevante per il nostro Paese, perché se in Italia «il fare famiglia è considerato un'impresa», come argomenta lo psicologo sociale Camillo Regalia, direttore del Centro di Ateneo di studi e Ricerche sulla Famiglia della Cattolica, molto si deve proprio alla consapevolezza di una difficoltà strutturale. Si spiegano così i dati abbastanza sconvolgenti emersi dal-

l'indagine condotta tra i giovani durante il lockdown proprio da Regalia con Elena Marta, ordinaria di Psicologia sociale alla Cattolica, che mostrano una minore propensione a sposarsi e ad avere figli tra le donne sopra i 30 anni e tra le donne con un lavoro stabile, sia rispetto ai maschi che alle donne senza lavoro o alle più giovani. Una rinuncia che non è tanto frutto di una crisi del desiderio di maternità, ma della consapevolezza che nel contesto in cui si vive tutto diventa più difficile se si è genitori, soprattutto se si è donna. È possibile che questo approccio maturi e sia favorito dall'esperienza

diretta, cioè emerga in giovani che hanno sperimentato "in casa" il valore e la forza di legami solidi. Di certo, spiega Regalia, in tutti gli indicatori del benessere chi vuole sposarsi o avere figli manifesta maggiori condizioni di felicità. Se dunque il contesto di riferimento racconta di un'evaporazione dell'idea di famiglia», per dirla con Francesco Belletti, sociologo, direttore del Cif, è anche vero che «lo scivolamento verso il modello individualista come percorso verso la felicità sembra ormai appartenere all'età della pietra, mentre la costruzione di legami e progetti stabili, di relazioni solide tra le per-

sona, rappresenta la vera modernità». La pandemia può essere vista dunque come un grande test sociale. Il punto critico resta la difficoltà ad accettare e ad assumere vincoli. Quello che si nota oggi, però, è una maggiore consapevolezza dei giovani attorno all'idea che i legami familiari, la solidarietà tra generazioni, la costruzione di relazioni autentiche e solide rappresentino un'opportunità di arricchimento, una "ricetta" per il benessere personale e della comunità. Una buona notizia per la famiglia. Un messaggio chiaro alla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Iard 2021: connessi sì cyberbulli no

La pervasività dei social sui quali si è di fatto trasferita, per un anno, la socialità degli adolescenti, e una ulteriore preoccupante precocizzazione del loro utilizzo, eppure i fenomeni di cyberbullismo non sembrano essere aumentati. E poi sonno e cibo on-demand, pericolosamente "disordinati" nei mesi appena trascorsi. E la scuola? Tanta voglia di "presenza", anche se la didattica a distanza non è da buttar via completamente. Infine l'alcol. Diminuiti i consumi, ma non c'è il rischio di un "rimbalzo" con le riaperture senza vincoli? Tante domande e tante sorprese per il pianeta adolescenti 2020-2021. Almeno questa è prima fotografia che emerge dall'indagine Iard sugli stili di vita degli adolescenti su un campione di oltre 10.500 studenti tra i 13 e i 19 anni. «L'indagine di quest'anno – sottolinea Maurizio Tucci, presidente del Laboratorio Adolescenza Iard – mette in evidenza significativi cambiamenti, nel bene e nel male, nei comportamenti degli adolescenti, ma anche nel-

la loro visione strategica riguardo il futuro. A questo punto sarà importante capire se l'effetto Covid sarà superato come una spiacevole parentesi o lascerà il segno in una generazione che, sia pure non dal punto di vista sanitario, ha subito moltissimo le privazioni sociali imposte dalla pandemia». L'aspetto forse più significativo riguarda il rapporto, per una volta virtuoso tra sdoganamento unanimemente accettato di social e smartphone – più per necessità che per convizione – e il contenimento del cyberbullismo. Da un lato la necessità di mantenere un contatto – almeno a distanza – con gli amici e dall'altro un trend che appariva pericolosamente tracciato anche prima della pandemia, pongono un problema tutt'altro che banale. Le ore passate in rete, senza contare quelle della scuola a distanza, si sono moltiplicate. L'80% degli adolescenti ha affermato di aver utilizzato i social, nell'anno della pandemia, «più che in passato» e tra questi il 45% ha precisato «molto più che in pas-

sato». E se fino a febbraio 2020 qualche genitore cercava di mettere delle regole e contenerne l'uso oggi – dopo mesi in cui la permanenza full time in rete è stata sdoganata se non addirittura promossa dagli stessi genitori ("almeno fa qualcosa") sarà molto difficile tornare indietro. Come sarà difficile che quel 76,5% di adolescenti che non spegne il cellulare neanche di notte (era il 59,1% nel 2019) cominci a farlo adesso. L'overdose di social non sembra però aver incrementato i fenomeni di cyberbullismo. Se il 74% sostiene che su questo fronte nulla è cambiato, né in meglio né in peggio, per un 6,4% che parla di episodi aumentati all'interno delle proprie frequentazioni amicali c'è un 17% che segnala una diminuzione. Situazione assolutamente verosimile se si considera che gli episodi di cyberbullismo adolescenziale si sviluppano sul web, che fa da amplificatore, ma hanno spessissimo origine in contesti reali, come scuola, sport e altri ambienti giovanili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

40,9%
Ragazzi che a meno di 11 anni hanno avuto lo smartphone (dati 2016)

78,1%
Ragazzi che a meno di 11 anni hanno avuto lo smartphone (dati 2021)

1,7%
Ragazzi senza smartphone a 13 anni (dati 2016)

0,3%
Ragazzi senza smartphone a 13 anni (dati 2021)

28,7%
Tredicenni che utilizzano Tik Tok nel 2020

65%
Tredicenni che utilizzano Tik Tok nel 2021 (73,8% tra le ragazze)

98%
Adolescenti (13-18 anni) che utilizzano whatsapp; il 90% Instagram; il 42% Pinterest; il 15% Facebook

ORIENTASERIE

Mamma single e figlia adolescente Avanti insieme

Serie di lungo corso, molto amata dal pubblico e dalla critica (che l'ha più volte premiata), "Una mamma per amica" è riproposta integralmente da Netflix e ora visibile anche in chiaro su La5. Un'occasione da non perdere per rivivere le vicende delle "Gilmore Girls" (titolo originale), la mamma single Lorelai e la figlia adolescente Rory, ambientate nell'immaginaria cittadina di Stars Hollow. Nel corso di sette stagioni (più un'ottava prodotta nel 2016), il loro rapporto si evolve attraversando le diverse stagioni di vita della ragazza, che vediamo alle prese con la scelta della scuola superiore, poi approdare all'università e infine nella vita adulta. Dal canto suo Lorelai affronta nuove sfide professionali e personali, con la tormentata ricerca di un legame sentimentale stabile. Intorno a loro ruotano

le vicende di una serie di personaggi colorati, dai genitori di Lorelai, con cui i rapporti sono piuttosto conflittuali, ai concittadini, tra i quali spiccano figure assai ben riuscite ed esilaranti. Uno dei pregi della serie è proprio il tono umoristico con cui ritrae il dipanarsi della vita dei protagonisti, con dialoghi brillanti e garbati, oltre a frequenti citazioni di cinema e letteratura. È così che "Una mamma per amica" regge il tempo (la prima stagione andò in onda nel 2000) e offre uno spaccato di vita familiare dove, sia pure con toni a volte sopra le righe, emergono alcune dinamiche autentiche e diffuse dei rapporti affettivi. E dove la mamma, anche se amica, mantiene un suo ruolo nelle scelte decisive della figlia. *Tutte le recensioni su www.orientaserie.it*



Stefania Garassini

NOTIZIE IN BREVE

Cremona, casa-alloggio per 18enni senza famiglia

Ha aperto le porte la scorsa settimana "Casa Giuseppe" voluta da Aibi - Amici dei bambini - e Aibc per dare ai ragazzi che diventano maggiorenti un luogo per continuare a sentirsi accolti ed essere accompagnati a diventare adulti. Il nuovo alloggio per

l'autonomia, in provincia di Cremona, è stato intitolato allo sposo di Maria in onore dell'anno giuseppiano voluto da papa Francesco. La casa è pensata per aiutare quei ragazzi che, compiuti i 18 anni, esaurito il percorso di affido, non possono più stare in comunità.

Lombardia, tre convegni in vista della nuova legge

Nello scorso dicembre la Regione Lombardia ha avviato un percorso denominato "Stati generali della famiglia" – al convegno inaugurale era intervenuta anche la ministra Bonetti – allo scopo di trarre informazioni utili alla programmazione in

vista della nuova legge regionale che sostituirà quella del 1999. Ora il percorso è ripartito con l'organizzazione di tre convegni aperti al confronto sulle esperienze maturate nel territorio. Il primo incontro su "famiglia e benessere familiare" si è

svolto il 17 giugno. Il secondo è previsto per il 1 luglio ("Accompagnare e includere le famiglie con componenti fragili". Il terzo si terrà il 7 luglio ("Promuovere la condivisione delle responsabilità di cura per favorire la conciliazione vita-lavoro").